

## II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C

*Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:*

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,*

*raddrizzate i suoi sentieri!*

*Ogni burrone sarà riempito,*

*ogni monte e ogni colle sarà abbassato;*

*le vie tortuose diverranno diritte*

*e quelle impervie, spianate.*

*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

(Lc 3,1-6)

### **Fu la parola di Dio su Giovanni**

Luca, imitando la storiografia della sua epoca, incornicia gli inizi della vita pubblica di Gesù nelle coordinate storiche e geografiche della Palestina del tempo.

Menziona pertanto una serie di personaggi potenti, che danno il loro nome al periodo, e che ritroveremo coinvolti nella passione e morte di Gesù. Di fronte a questo brano, il lettore non può sottrarsi ad una domanda: Chi conta veramente nella storia? Vi è un piano di Dio, oppure essa è soltanto il teatro in cui i potenti recitano la parte loro gradita, a scapito dei deboli? Guardare alla figura del Battista significherà per il lettore del evangelo lucano convertirsi innanzitutto nel modo di concepire la storia come 'storia della salvezza' assumendo un'ottica di fede assai distante dalla concezione mondana della storia umana.

Infatti una caratteristica propria del vangelo è il sottolineare la svolta salvifica intervenuta con Gesù, svolta che si attua appunto sullo sfondo della storia universale. Non a caso dopo il battesimo di Gesù l'evangelista inserirà un materiale proprio: un albero genealogico di Gesù – assai diverso dalla genealogia di Matteo –, poiché risale fino al primo uomo, Adamo, dà alla persona di Gesù e alla sua attività uno sfondo storico universale.

Così la visione della storia come 'storia della salvezza', è la spiegazione più pertinente dell'introduzione all'inizio del racconto sulla missione del Battista di un'ampia proposizione, che evoca lo stile letterario della classicità greca, nonché le introduzioni ai libri profetici. In tale proposizione traccia un sincronismo, riguardante gli attori principali, che si muovono sul fondale della storia di Palestina negli anni di Gesù.

Questi attori diventano però semplici comparse alla luce del vero protagonista, che appare alla fine del v. 2, e cioè la *parola di Dio*, che viene su Giovanni nel deserto. Cioè anche più evidente se si tiene presente che letteralmente il testo greco non dice che *essa scese su...*, ma che *avvenne su...* (Questo è il modo con cui viene designato nei testi profetici, l'evento della Parola). Rispetto all'evento della Parola, anche il battista sarà semplicemente un mediatore, un portatore di essa. Pertanto ciò che è davvero decisivo non è la figura del profeta, ma il fatto che Dio visiti con la sua Parola la storia del suo popolo...

Ci sembra dunque questo il cuore dell'odierno brano evangelico. Chiaramente è un messaggio consegnato alla fede, la quale sa che la parola di Dio non è soltanto un oggetto su cui indagare, ma è

Parola efficace, che irrompe nella vita dell'umanità e realizza quanto significa.

## **Nel deserto**

Sostiamo poi su un altro dettaglio, apparentemente piccolo, che è posto accanto alla notizia dell'evento della Parola: «*nel deserto*». Oltre che un'annotazione a sfondo biografico sul luogo geografico della vocazione del Battista, se ne deve cogliere anche la valenza simbolica. Il *deserto*, nel linguaggio biblico, funge da simbolo antropologico; esso coincide con l'essenzialità e con la ricerca dell'intimità con Dio, poiché nel Primo Testamento indica la situazione in cui il Signore educa e prepara il suo popolo.

D'altra parte il deserto è anche il luogo 'altro', rispetto agli ambiti della vita quotidiana; viene quindi a significare la ricerca dell'autenticità e la presa di distanza dal mondo delle facili opinioni, dei pareri disimpegnati. Il deserto costituisce come la condizione imprescindibile perché si manifesti l'evento della Parola.

Silenzio, ascolto, raccoglimento, sono più che mai necessari se si vuole sperimentare in modo sempre nuovo il venire della Parola in mezzo a noi.

## **Preparate la via del Signore**

È importante notare come l'evangelista non risolva la prassi del Battista in un mero momento rituale, ma ne indichi la finalità profonda, e cioè il cambiamento di vita scaturente dalla conversione e dall'esperienza del perdono del peccato. Tutto ciò presuppone l'accoglienza della Parola.

Ebbene citando il profeta Isaia, il Battista esorta a raddrizzare le 'vie storte', a colmare i burroni, ad abbassare le alture scoscese. Questa immagine profetica del faticoso lavorare come ad un cantiere, in cui si progetta e si realizza il tracciato di una nuova grande arteria di comunicazione, dice la serietà dell'impegno chiesto ad un'umanità che vuole accogliere veramente il venire di Dio. Aprire una nuova strada significa innanzitutto avere chiara la meta e la prima cosa da fare, sarà proprio lo scoprire il traguardo verso il quale si è diretti. Solo così la vita umana diventa luogo dove ognuno vedrà la salvezza del Signore.

Il Battista interviene con la sua predicazione e la sua proposta penitenziale del battesimo ad aiutare il popolo di Dio nel recupero del senso della meta verso cui ognuno è diretto: il regno di Dio.

Si tratterà allora di vivere questo Avvento come un tempo favorevole per la conversione, abbandonando le comode finzioni, che ci allontanano dalla via maestra dell'evangelo e riconoscendo come l'ingiustizia, l'indifferenza, l'orgoglio, rappresentino formidabili montagne da spianarsi. Si potrebbe essere tentati di leggere come moralistiche le parole profetiche riferite dal vangelo, eppure non possiamo sottrarci ad una certezza: il venire di Dio chiede una trasformazione reale delle nostre relazioni, altrimenti sarebbe ancora una volta schierarsi con i potenti della terra, quegli stessi che hanno incarcerato il Battista e fatto uccidere lui e Gesù, gli stessi inquietanti protagonisti che appaiono all'inizio del presente brano evangelico: *Ponzio Pilato, Erode, Filippo, Lisània, nonché i sommi sacerdoti Anna e Caifa*. D'altra parte, stando alla presentazione di Luca, questi personaggi meschini e cinici (come risulterà dal resto del racconto evangelico e di Atti) quasi scompaiono di fronte alla figura del Battista, assolutamente incomparabile con loro per la sua immensa statura morale e religiosa. Così Luca ci fa capire che la salvezza divina, che entra nella storia e la riplasma, non ha a che fare con un mondo idealizzato, ma con una realtà assolutamente contrastante, di luci e di ombre, di verità e di menzogne; è proprio per questo che è ancora più urgente la visita del Salvatore, il suo venire prontamente in mezzo a noi!

*Vieni Signore Gesù. Marana tha!*

*Mons. Patrizio Rota Scalabrini*